

UN ANIMALE DEL PRESEPIO/IL CAMMELLO

IL cammello è caratteristico delle regioni desertiche. Esso è alto più di due metri, abituato a lunghi viaggi, dotato di lunghe gambe, pelo massiccio e grande resistenza. Può restare senza mangiare e bere per diversi giorni. La sua attestazione è già nei racconti patriarcali. Per cercare la sposa a Isacco, Abramo invia Eliezer con dieci cammelli (Gen 24). Tra i veri simbolismi che accompagnano il cammello, si evidenzia il motivo del commercio e della ricchezza, trasportata lungo le vie carovaniere dell'antichità. La regina di Saba si recò da Salomone con cammelli carichi di aromi, d'oro e di pietre preziose (1Re 10,2.5). A questa simbologia si collega la raffigurazione dei "re magi" (Mt 2,1-12; Cfr. Is 60,1-6). Troviamo l'impiego del cammello per la guerra (1Sam 30,17). Nel Nuovo Testamento si menziona il cammello per Giovanni Battista (Mt 3,4) e in due detti di Gesù riguardanti il giudizio dei farisei (Mt 23,24) e la possibilità dei ricchi di entrare nel regno dei cieli (Mt 19,24).

LA "PAROLA" LUCE AI NOSTRI PASSI

► Le letture della liturgia nella settimana

- Lun 1 gennaio ► Numeri 6,22-27; Galati 4,4-7 – Luca 2,16-21
Mar 2 gennaio ► 1Giovanni 2,22-28 – Giovanni 1,19-28
Mer 3 gennaio ► 1Giovanni 2,29-3,6 – Giovanni 1,29-34
Gio 4 gennaio ► 1Giovanni 3,7-10 – Giovanni 1,35-42
Ven 5 gennaio ► 1Giovanni 3,11-21 – Giovanni 1,43-51
Sab 6 gennaio ► Isaia 60,1-6; Efesini 3,2-6; Matteo 2,1-12
Dom 7 gennaio ► Isaia 55,1-11; 1Giovanni 5,1-9; Marco 1,7-11

► sull'altare del Sacro Cuore trovi il commento alle letture della liturgia

ORARI CELEBRAZIONE FESTA DELL'EPIFANIA

SABATO 6 – EPIFANIA DEL SIGNORE Messa ore 8.30, 10.30, 18.00

DOMENICA 7 – BATTESIMO DI GESU' Messa ore 8.30, 10.30, 18.00.

ORARIO MESSE IN PARROCCHIA

- Festivo: sabato ore 18.00; domenica 8.30 – 10.30 – 18.00. Feriale 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

Tel. 0584.30926 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVIII - n. 54 – 31 dicembre 2023

SANTA FAMIGLIA – MADRE DI DIO



«Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, nel tempio di Gerusalemme, Maria e Giuseppe fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.» (Lc 2,40)

PAROLE DELLA FEDE/VITA REDENTA

C'è una sproporzione nel modo in cui la rivelazione natalizia ci viene presentata. Le Scritture dicono, per esempio, che il male sarà sradicato, che l'arsenale di guerra sarà archiviato, che ogni violenza si estinguerà come cenere, e che noi vedremo questo. "Ma in che modo?", giustamente ci domandiamo. La risposta non potrebbe essere più sconcertante: «Perché un bambino è nato per noi. Ci è stato dato un figlio». Dio davvero agisce in modo sorprendente e paradossale. Conta sulla fragilità come forza, ci spiega che non si vince la violenza con la violenza, né l'oppressione con un'altra oppressione. È da qui che dobbiamo partire: da un neonato indifeso buttato su una mangiatoia. Per questo dobbiamo, credere di più nella potenzialità che ha la vita fragile, la vita nuda. Dio illumina e rilancia la vita nella sua condizione più piccola, la vita minima, la vita che soltanto nasce, la vita pura, senza ritocchi, senza ornamenti, la vita e niente più. La sfida sta nel credere nelle possibilità che questa vita innesca in noi. Il Natale ci lascia un presente tra le mani: ci affida un verbo per ogni giorno dell'anno. E questo verbo è "nascere". Un avvenimento che normalmente situiamo al principio della vita e che pensiamo possa accadere un'unica volta. Ora, il Natale ci consegna il verbo nascere come un programma di vita, una mappa sempre da completare, sempre da rifare. Quel bambino che il Natale celebra dice a ciascuno: "E adesso nasci tu".

cardinal José Tolentino Mendonça

PAROLE DELLA FEDE/MARIA

«Gesù non è un meteorite d'un tratto precipitato sulla terra, ma è diventato storicamente ciò che da sempre era: egli è cresciuto nella consapevolezza della sua identità di Messia, di essere il Figlio di Dio – figuriamoci allora sua madre! Fin dagli anni del grande silenzio a Nazareth entrambi hanno dovuto imparare quale fosse la natura del mistero che li avvolgeva. Per Maria si è trattato anzitutto di un mistero doloroso, perché l'allontanamento del Logos dal seno del Padre ha dovuto imprimersi anche nella sua vita di donna, nella rinuncia ai suoi progetti di vita con Giuseppe e nell'allontanamento del figlio dalla madre. Dal giorno dell'Annunciazione fino al 7 aprile dell'anno 30 della nostra era (data probabile della crocifissione), Maria si è messa in ascolto di quella voce silenziosa, ha imparato cosa significasse fare la volontà dell'Altro. E ha acconsentito a questo rischio non con lo spirito remissivo di una sottomessa, ma con appassionata partecipazione. Proprio così ha incarnato la stessa libertà di

Gesù, una misura di libertà che ci strappa dal nostro minuscolo io, perché si esprime nel fare dono di sé. Maria si è fidata di Dio e fidarsi di Dio è un rischio, è accettare ciò che non si lascia comprendere immediatamente. L'evangelista Luca ripete più volte che Maria "meditava nel suo cuore" (Lc 2,19). Il verbo significa "mettere in insieme. Ciò vuol dire che Maria ha scelto di obbedire ad eventi che non combaciavano immediatamente, ha ordito fra loro pezzi sparsi di una maggiore verità. Ci vuole una grande forza d'animo per fare questo esercizio. Del resto ogni volta che il Figlio le rivolge la parola nei Vangeli è sempre per "negarle" qualcosa, come quel "non sapevate?" di lui dodicenne; o come quando a Cana le risponde: "Donna, che ho da fare con te?". E ogni volta Maria deve decifrare il segreto di quelle parole e imparare a reggere agli apparenti "no" di Dio – ben altro dal tutto comprendere, perché Lui risponde sempre, ma sempre a modo suo.

(Gianluca De Candia)

LE PAROLE DELLA FEDE/LA PREGHIERA

ALLA MADRE DI DIO (antifona latina)

"O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo il saluto dell'angelo, nello stupore di tutto il creato hai generato il tuo Creatore, Madre sempre vergine, pietà di noi peccatori."

MARIA DONO DELLA TERRA A DIO (Antica antifona orientale)

"Cosa ti offriremo o Cristo? Tu per noi sei apparso, uomo, sulla terra. Ciascuna delle creature da te fatte ti offre il rendimento di grazie: gli angeli l'inno; i cieli, la stella; i magi i doni; i pastori lo stupore; la terra la grotta; il deserto la mangiatoia: ma noi ti offriamo la Madre Vergine. O Dio che sei prima dei secoli, lode a te".

CANTICO DI SIMEONE

"Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". (Luca 2,29-32)